

ARTE E FEDE: SETTIMANA SANTA A MOLFETTA

di G.P.

Per i Cristiani, la Pasqua, che conclude la Settimana Santa, improntata ai riti che scandiscono i momenti della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, è la più solenne e significativa delle ricorrenze religiose.

Rispettando il tradizionale computo lunare delle cosiddette solennità mobili, i padri della Chiesa fissarono nel Concilio di Nicea del 325, la celebrazione nella domenica 14 Nisan, la prima successiva al plenilunio dell'equinozio di primavera, cioè tra il 25 marzo e il 25 aprile.

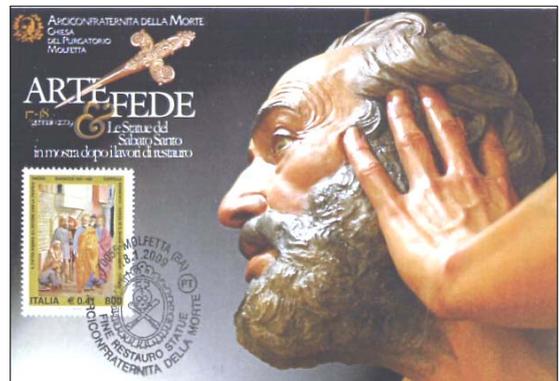
Nella drammatizzazione dei riti che si svolgono nel periodo pasquale, talvolta si inseriscono espressioni locali di colore che rimandano ad atavici culti pagani o manifestazioni folcloristiche; però in nessun modo tali integrazioni alterano o snaturano il profondo sentimento religioso radicato nei credenti e nelle comunità cittadine.

Antiche statue - Restauro

All'evento pasquale tutti i cristiani si preparano per tempo, non solo con meditazioni e preghiere, ma organizzano con impegno sistematico le manifestazioni.

La riprova più recente perviene da Molfetta con l'annullo postale del 18 gennaio scorso che segnala la mostra "Arte e Fede" con le statue del Sabato Santo appena restaurate. La località pugliese (con lo storico Pulo neolitico ed un monumentale Duomo romanico del 1150) fa parte di una catena di città piccole e grandi che nella settimana Santa vivono l'avvenimento con grande richiamo di visitatori e una teatralità spagnolesca. Per divulgare il patrimonio culturale delle tradizioni persistenti dal Medioevo, l'Ente Regione interessata ha promosso nel marzo dello scorso anno il lancio del programma "Settimana Santa in Puglia nei Luoghi della Passione" e - presumo - finanziato la esecuzione dei "Canti di Passione" nelle lingue e dialetti originali della Grecia Salentina.

Sono molte le cose su cui soffermarci per le particolarità dei diversi luoghi che meriterebbero tutti di essere almeno citati, ma per non far torto a nessuno, torniamo a parlare di Molfetta dove ogni anno, da una decina



almeno, viene attivato un riscontro filatelico che è poi il nostro scopo ed interesse.

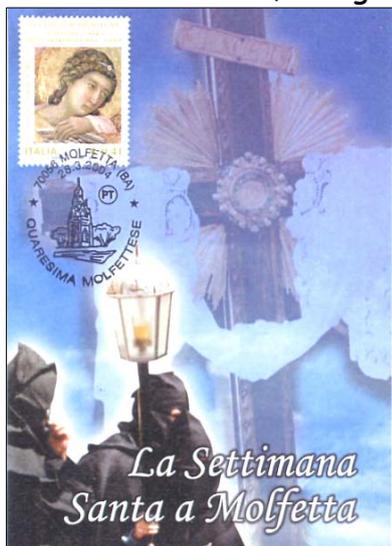
Calvario, celebrazione quaresimale.

Molfetta, in provincia di Bari, oltre al citato Duomo vanta numerose artistiche chiese delle quali si farà cenno in seguito. Ha alcune particolarità che sono: il Tempietto del calvario, numerose Confraternite e tre Processioni che rimandano alla Pasqua. In piazza Garibaldi, nel 1856 è stato innalzato un grazioso monumento votivo in stile gotico per ricordare la predicazione dei padri missionari e la vocazione cittadina ad immedesimarsi col Cristo sofferente.



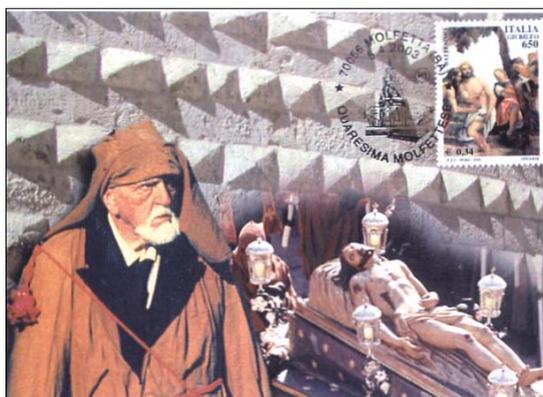
Le Confraternite.

Le Confraternite, meglio le Arciconfraternite, sono l'anima delle processioni molfettesi. Si accollano l'onere e l'impegno dell'organizzazione e la animazione con tanti confratelli e consorelle. Fra quelle maggiormente interessate, tanto merito va all'Arciconfraternita della Morte, nata nel 1613, come Confraternita Santa Maria Consolatrice, durante un periodo di grandi pestilenze, per dedicarsi all'estremo conforto degli agonizzanti che poi inumava nella cripta della Chiesa del Purgatorio, usata come cimitero, secondo l'usanza del tempo. I confratelli vestono tunica e cappuccio neri. Sul medaglione sono impressi il teschio tra stinchi incrociati.



Arciconfraternita della Morte

*Arciconfraternita Santo Stefano
Cristo Morto*



La più antica delle Arciconfraternite è quella di Santo Stefano, nata nel tardo Medioevo, aggregata dal 1856 con la Confraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma. Simbolo del sodalizio è il Sacco Rosso, cappuccio e cingolo stesso colore, mantellina e guanti marrone; sotto il sacco: abito e cravatta di colore scuro, camicia bianca.

Altre cinque Confraternite danno l'apporto alle fasi della Settimana Santa di Molfetta, vestono tunica bianca e si distinguono per mantellina e cordoni di diverso colore e medaglioni della rispettiva comunità religiosa.



Confraternite: Visitazione

Assunta

Purificazione

Buon Consiglio

Tre processioni.

Le processioni del periodo pasquale a Molfetta sono tre. In comune hanno un quartetto di musicanti costituito da tamburo, grancassa, flauto e trombe che aprono con melodie malinconiche i mesti cortei; il rullo di tamburi ritma l'andatura e il lento incedere dei portatori. Infine complessi musicali che si accodano alle statue.



La prima processione detta dei "Sette Dolori di Maria" è dedicata alla Beata Vergine dell'Addolorata. Si svolge il venerdì della Passione, quella precedente la Domenica delle Palme. La Madonna impersona il dolore e veste in abito di velluto nero con pregevoli ricami in oro; sul capo un ampio mantello; il seno trafitto da un artistico spadino. Si muove dalla Chiesa de Purgatorio nel tardo pomeriggio, attraversa con lungo percorso delle strette vie del borgo medioevale, per concludersi oltre il calar del sole (sovente verso la mezzanotte) da dove era partita.

La banda cittadina accompagna la processione suonando "La Sventurata" che rappresenta la Madonna che assiste all'agonia del Figlio che va verso il patibolo, simboleggiato dalla Sindone pendente dalla croce. La Confraternita della

Morte (con sacco e cappuccio nero) ne ha l'esclusiva competenza.

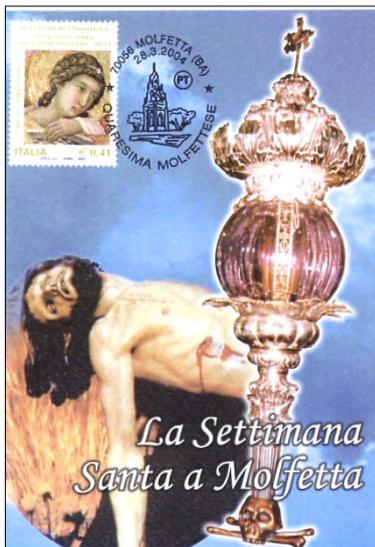
La seconda, la più antica delle manifestazioni è la "Processione dei Misteri" che è privilegio della Confraternita di Santo Stefano (sacco e cappuccio rosso) titolare della Cappella risalente ai tempi della I^a Crociata. Si svolge il Venerdì Santo. Cinque grandi statue (quelle storiche in legno massiccio risalgono alla seconda metà del XVI Secolo), rappresentano i Misteri Dolorosi di Gesù: nell'orto degli ulivi, la flagellazione, Ecce Homo, sul Calvario, il Cristo Morto.



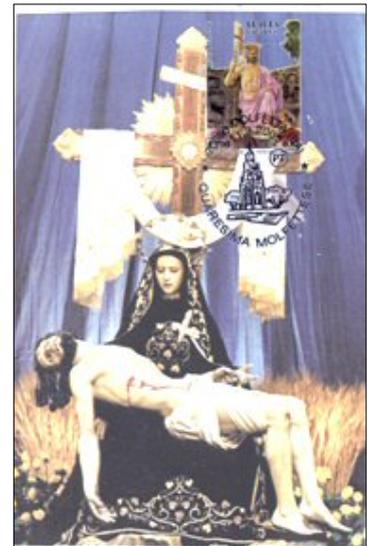
La processione ha inizio alle tre del mattino, si snoda per le vie del centro con l'accompagnamento musicale di marce funebri di illustri musicisti quali Ponchielli, Rossini, Verdi ed altri. L'andatura è lenta, nel buio della notte con la sola fioca illuminazione dei ceri portati dai confratelli.



Il Sabato Santo torna di scena la Arciconfraternita della Morte con la "Processione della Pietà". Otto statue di cartapesta modellate, a cavallo tra otto e novecento da uno



scultore cittadino, rappresentano: San Pietro con il simbolico gallo; Veronica con il volto di Gesù; Maria di Cleofe con i balsami della unzione; Maria di Salomè con la corona di spine e chiodi; Maria Maddalena; San Giovannino e il Cristo Morto.



Conclude il mesto corteo il gruppo della Pietà con la Madonna che ha sulle ginocchia il corpo insanguinato del Figlio.



La descrizione della Settimana Santa a Molfetta sarebbe incompleta senza la citazione di Corrado Giaquinto, pittore molfettese del '700 che ha lasciato opere notevoli a Roma, Madrid, Napoli, Torino alle quali sono ispirate le opere scultoree portate in processione.

